

Adolescenza: età dei tumulti, dell'identità da cercare.

Appunti di Carolina Di Ferdinando su incontro con la Dott.ssa Alessandra Santona

L'adolescenza adottiva ha un orologio particolare perché rappresenta una sorta di messa a punto della situazione. Si ricerca un'identità doppia: quella della famiglia che accoglie e quella della famiglia di origine. E' una età difficile, ci richiede delle fatiche. L'adolescenza è un'età della famiglia e non dell'adolescente: può essere un momento critico per tutti (è una fase della vita della famiglia che può coincidere con altri eventi, la genitorialità la viviamo anche nei confronti dei nostri genitori oltre che nei confronti dei figli). E' fortunato il ragazzo che vive bene la propria adolescenza, che contesta, che è pieno di contraddizioni. Chi non vive così l'adolescenza, chi non tira fuori le contraddizioni, non tira fuori neanche le difficoltà. L'adolescenza che sembra passare indolore non è positiva. L'adolescenza richiede una quantità di energia a tutto il sistema genitoriale. Richiama aspetti della sessualità in un momento in cui i genitori stanno cambiando la loro idea di sessualità. L'adolescenza avviene comunque, sia come trasformazione del corpo, sia del carattere, sia dell'umore. Il figlio va preparato rispetto a ciò, perché il cambiamento potrebbe creare traumi, imbarazzo. Spesso molti ragazzi si sentono costretti a crescere, quando ancora si sentono bambini.

Adolescenza ed adozione: l'adolescenza è un bilancio. I cambiamenti e le tappe evolutive della vita sono tanti, ma l'adolescenza rappresenta un momento di evoluzione e di passaggio tra età infantile e quella adulta. Dopo una certa età, l'adozione si chiama accompagnamento alla crescita. La storia dell'età è molto condizionata dalla storia del ragazzo e non può mai prescindere dalla storia personale. L'adolescenza è quindi un problema che coinvolge tutte le persone che vivono intorno all'adolescente stesso. Chi cresce oggi un figlio adolescente, ha forse maggiore difficoltà di quelle riscontrate un tempo perché oggi il distacco generazionale è più ampio.

Cosa succede nell'adolescenza:

- Trasformazione corporea
- Si entra nel mondo degli adulti
- Si consolida ciò che si ha

Le domande che l'adolescente si pone sono:

- IO CHI SONO?
- Che tipo di persona sono?
- CHI SONO I MIEI GENITORI?
- Quanto mi devo distanziare e quanto gli devo assomigliare?

L'adolescenza non può essere né fermata né accelerata, ma ha una durata fisiologica e personale. L'età dell'adolescenza dei figli adottati in genere è spostata più avanti negli anni perché c'è spesso

una forma di regressione nel bambino soprattutto se non è stato adottato molto piccolo. Se non ci si fa spaventare dal problema (aggressività, chiusura, ...) la soluzione la si trova nel problema stesso. I bambini adottati sono anaffettivi per esigenze di sopravvivenza affettiva: devono quindi imparare a tirare fuori i sentimenti. Ci sono cose alle quali il ragazzo adottato deve essere preparato prima dell'adolescenza: CHI SONO e CHE COSA SONO, rispetto a QUATTRO GENITORI. Quando un adolescente si guarda allo specchio si chiederà a chi assomiglia e se ciò che vede gli piace oppure no. Normalmente l'adolescente oscilla

sull'accettazione fisica (un giorno mi piaccio, un giorno mi trovo orribile), avere un riferimento con quattro genitori complica ancora di più le cose. Il gruppo dei pari è un ulteriore problema: il riferimento con il mondo esterno. L'adolescenza è un ponte tra l'essere bambino e l'essere adulto. Bisogna arrivare ad affrontare questo periodo della vita, avendo costruito un'integrazione tra la storia del "prima" e quella del "dopo": I genitori rappresentano l'impalcatura che regge il ponte dell'adolescenza. Se alla domanda CHI SONO non è stato creato un ponte tra il prima e il dopo si possono creare immagini distorte di questi due momenti della vita del ragazzo adottato. L'adolescente acquisisce una capacità logica ed introspettiva, se i genitori adottivi hanno lavorato per creare la corretta integrazione del "prima" e del "dopo": i problemi adolescenziali si supereranno meglio. Altrimenti può accadere che i genitori "di prima" vengano idealizzati, ritenuti fantastici e quindi subentri la voglia di conoscerli. Oppure i genitori naturali possono diventare i depositari di tutto il malessere dei ragazzi. Tutto ciò non accade se i problemi sono stati affrontati prima dell'adolescenza. La capacità genitoriale dei genitori adottivi è indispensabile affinché l'adolescente non idealizzi, né demonizzi le figure genitoriali degli "altri".